

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DEL MARTEDI

UNA COPIA LIRE RENTA

Gli abbonati sono la forza del Giornale
 inviate l'importo all'Amministrazione
 Via Palermo, 112 - TRAPANI

Ordinario	L. 1.500
Speciale	" 5.000
Sostenitore	" 50.000

DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011 - Sped. abb. Postale - Gr. I

Lettera aperta al Presidente del Senato

Ripetiamo qui di seguito alcuni passi della lettera aperta dell'On. Ugo La Malfa indirizzata al Presidente del Senato Sen. Cesare Merzagora prima delle dimissioni dall'alta carica: —

Caro Presidente, dopo la rottura clamorosa che il Partito liberale ha provocato in seno alla maggioranza governativa, il Suo discorso ha rappresentato, con ben altra autorità e responsabilità, il fatto più importante e grave della difficile crisi che si è aperta nel nostro Paese. E esso merita quindi, da parte di chiunque abbia a cuore le sorti della democrazia, la considerazione più attenta, ma anche l'esame più obiettivo e più franco possibile.

Ella, caro Presidente «dopo sette anni di doveroso e penoso silenzio», ha voluto protestare, ieri, contro l'abitudine invalsa, nel nostro sistema politico, di provocare crisi al di fuori della sede naturale, che è il Parlamento, privandolo della sua più importante funzione, ed ha citato non solo il caso presente, ma

quelli dei governi Fanfani e Zoli, che il Presidente della Repubblica «aveva saggiamente rinviati alle Camere». Ora sulla affermazione di questo principio fondamentale del sistema parlamentare, Ella ci troverà perfettamente di accordo e se un rincrescimento noi dobbiamo manifestare, è che questa contestazione venga fatta appunto dopo sette anni e sotto forma di denuncia. Se il Presidente della Repubblica è stato sempre perfettamente d'accordo nell'affermazione di questo fondamentale principio di democrazia parlamentare, se Ella lo ha sempre pienamente condiviso, se il Presidente della Camera si è trovato, come non dubitiamo, pienamente d'accordo con le Loro due opinioni, a noi, semplici parlamentari, appare oggi addirittura paradossale che tre alte Autorità dello Stato, come quelle che ho citato, abbiano dovuto attendere sette anni, e proprio questa particolare crisi per far valere il loro punto di vista senza soltanto protestare. Ella at-

tribuisce la responsabilità di questo lamentevole stato di cose ai partiti politici «che all'interno dei loro organi statutari prendono le decisioni più gravi sottraendole ai rappresentanti del popolo». Ma a parte il fatto che non è possibile fare distinzioni fra partiti e rappresentanti del popolo, è da considerare che i partiti possono prendere tutte le decisioni che vogliono, ma le tre Alte cariche suddette hanno tutta l'autorità per coordinare la loro azione e far valere il loro punto di vista costituzionale. D'altronde, per fortunata coincidenza, esse sono nelle migliori condizioni per influire sul partito che, in tutti questi anni, ha dato i Presidenti del Consiglio ai vari governi di Italia.

... E vengo alla seconda, non meno significativa, parte del Suo discorso. Ella ha rilevato che «una atmosfera di corruzione pesa — ed è inutile negarlo, dopo gli esempi disgustosi e recentissimi — sulla vita politica italiana, inquinata dall'affarismo e dagli interventi finanziari illeciti, e ben noti, dei grandi gruppi di potenza parastatali e privati». Ed ha aggiunto che «sono ormai indispensabili precise disposizioni legislative atte a rendere pubblica ed obbligatoria la corretta attività amministrativa di tutte le formazioni politiche».

E' evidente, on. Presidente, che Ella è stata vivamente colpita, come tutti noi, dai recenti episodi per cui le due ali estreme dello schieramento politico, in Sicilia, si sono contesi uomini e il loro indirizzo politico a suono di milioni e di corruzione, dando ben triste spettacolo di sé. Ma mi pare difficile arguire, da questo disgustoso episodio, che la vita di tutti i partiti italiani sia macchiata di affarismo e di corruzione; mi pare altrettanto difficile sostenere che l'attività di governo o di potere si possa considerare estranea ad un'accusa di questo genere. Non sono i partiti il covo dell'affarismo e della corruzione: sono, invece, i veri centri di potere oggi esistenti nel nostro Paese, soprattutto quando siano esercitati in condizioni di monopolio.

Del resto, Lei conosce, come lo conosco, partiti che vivono nella maggiore povertà, se non nell'indi-

(segue in 4 pag.)

Una bella tradizione Il ballo della Stampa



Il 27 Febbraio, nei locali del Palazzo Ripa, sulla scia della migliore tradizione ha avuto luogo il «Ballo della Stampa», organizzato dal Segretario Provinciale della Stampa Dr. Arcangelo Palermo che si è avvalso della collaborazione di altri egregi colleghi e dei preziosi suggerimenti delle Signore Adriana Re Filippi e Mary Di Stefano.

Il tradizionale ballo, che come è noto ogni anno dà il via al Carnevale Trapanese, ha richiamato nei magnifici Saloni degli Specchi del Palazzo Ripa una moltitudine di dame e cavalieri, che hanno dato vita ad una serata lieta ed indimenticabile.

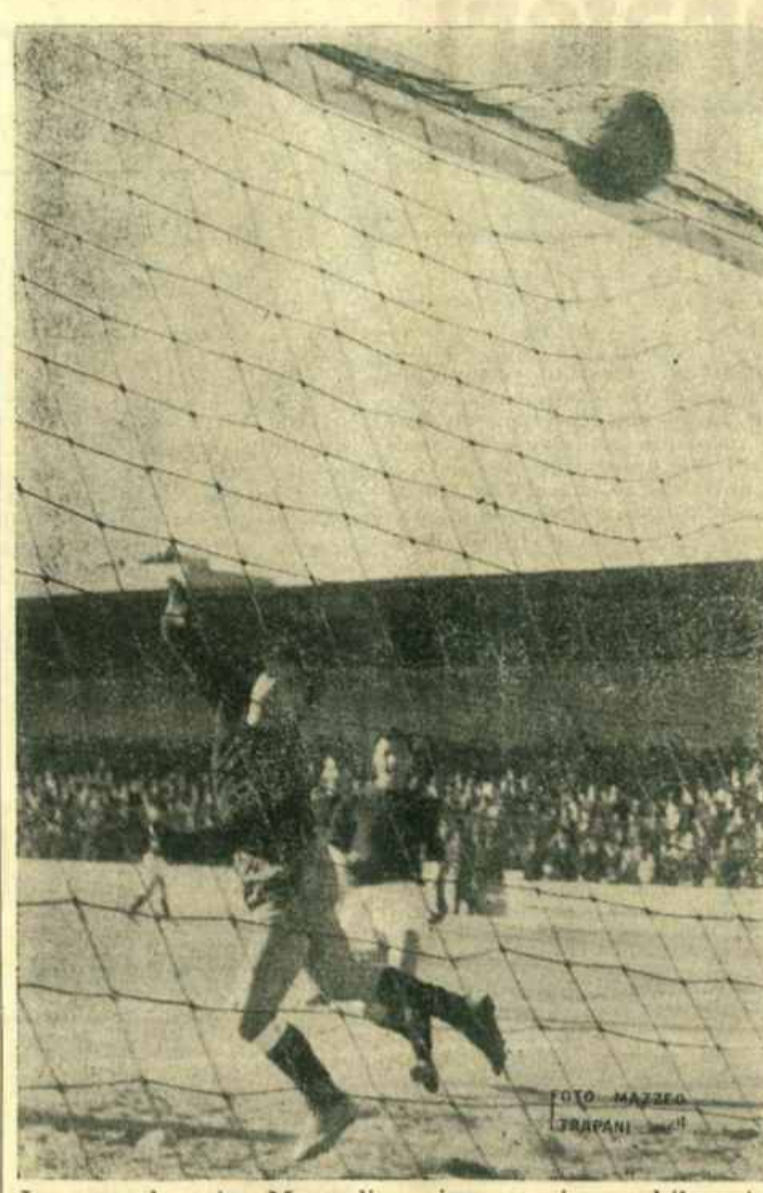
Ha intrattenuto gli intervenuti, con moderni motivi di successo, il complesso 2000 Jazz diretto dal maestro Giuseppe Baracco e dal chitarrista Michele Lombardo.

Le danze si sono protratte fino a tarda ora in una atmosfera di sogno e di raffinata e-

leganza. Un ambiente fiabesco e romantico ha avvolto nel suo fascino dame e cavalieri.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Dr. Arcangelo Palermo e Signora, il Prof. Gianni Di Stefano e Signora, l'Avv. Benedetto Rizzo e Signora, l'On. Elio Costa e Signora, il Com. Te. Amm. Grimaudo e Signora con la figlia Sig. Ida, l'Avv. Bartolo Rallo e Signora, il Dr. Giuseppe Gentile e Signora, il Com. Te. dei Pompieri Ing. Gentile e Signora, l'Avv. Andrea Pellegrino e Signora, il Dr. Gaspare Giannitrapani e Signora, il Cancelliere Piazza e Signora, il Prof. Ignazio La Cavera e Signora, il Dr. Pietro Bruno, il Dr. Silvio Messina, il Dott. Mario Inglese, il Dott. Giuseppe Carino, il Dr. Pietro Piazza, il Dr. Antonio Barbera, il Dr. Nicola Liotti, i giornalisti Gaspare Greco Grimaudo, Mario Scuderi, Nino Libero Ingrassia, Giacomo Quarmotta, Michele Megale.

E così per tre sere le tristezze della dura realtà quotidiana sono affogate nelle «danze».

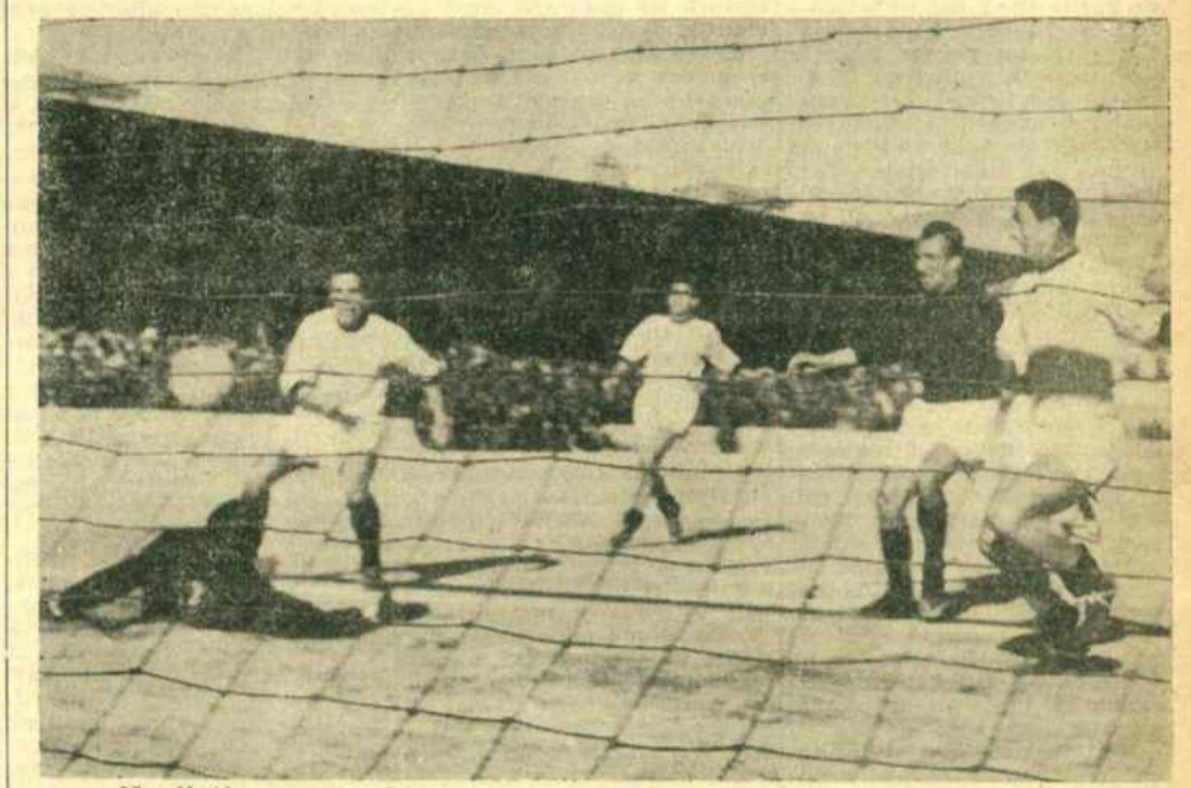


La seconda rete: Merendino insacca imparabilmente

Ampio servizio in quarta pag. su Trapani e Reggina

I granata ci hanno offerto uno spettacolo degno di una squadra di rango e cinque reti di ottima fattura.

Trapani e Reggina



Nardi tira a rete. L'accorente Zucchini, darà il colpo di grazia.

E' tempo di finirla con le chiacchiere

Una classe dirigente incapace e inetta impedisce lo sviluppo economico della nostra Provincia

Siamo diretti da una classe politica incapace - Non hanno il coraggio di protestare di fronte a palesi ingiustizie commesse a danno della nostra terra

Quando noi affermiamo che siamo diretti da una classe politica incapace e inetta, che nessuna preoccupazione ha della sempre crescente depressione economica che inabissa la nostra Provincia, lo diciamo con tristezza ed a ragione veduta, con prove alla mano.

La verità purtroppo non è mai gradita e spesso volte offende.

E si offendano pure i nostri dirigenti politici ed amministrativi, quando noi affermiamo che mai sono stati capaci di concretare una qualsiasi iniziativa che desse la possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro stabili nella nostra Provincia.

Il limite di capacità dei nostri uomini politici è stato delimitato, fino ad oggi, dalle sole possibilità di ottenere qualche finanziamento per opere pubbliche, peraltro a spicchio ed a scaglioni, e quasi sempre alla vigilia delle elezioni di vario tipo.

Mai finora una iniziativa seria e coraggiosa è riuscita ad avere il valido appoggio dei nostri dirigenti politici ed amministrativi i quali si organizzano con le commissioni ed i comitati senza riuscire a sfondare e ad ottenere, mentre gli altri parlano meno ma fanno più fatti».

Il problema della utilizzazione del metano di Lippone e Bidussa ne è una prova lampante; ma più di questa, a testimonianza delle nostre affermazioni, vi è un'altra cosa molto più probante.

Si era costituita a Marsala, con capitale privato, una Società per l'industria dello zucchero: ne diede a suo tempo notizia il bollettino mensile della Camera di Commercio di Trapani n° 10 del mese di Ottobre 1958.

La costituzione della Società per la creazione di uno zuccherificio nella nostra Provincia, avrebbe avuto senza dubbio dei notevoli riflessi, sia nel campo sociale che nel campo agrario.

Nel campo sociale in quanto la nuova industria avrebbe creato dei nuovi posti di lavoro, sia per le classi intellettuali sia per i lavoratori del braccio; ma soprattutto avrebbe incominciato a fare cambiare il volto alla alquanto depressa agricoltura della nostra Provincia in quanto avremmo incominciato ad indirizzarci in quello che è il vero programma della verticalizzazione industriale della nostra agricoltura.

Era una iniziativa che avrebbe coronato di successo e soddisfazione gli studi intrapresi e le esperienze realizzate dal cittadino mazaese Prof. Gian Pietro Ballatore docente in agraria all'università di Palermo, il quale aveva visto con passione di siciliano la possibilità della coltivazione di tale tubero con risultati alquanto lusinghieri; sia per l'alta resa conseguita per Ettaro, sia per l'elevato contenuto in percentuale di zucchero, maggiore rispetto alla

barbabietola coltivata al Nord, caratteristica dovuta alla particolare natura dei nostri terreni e al nostro clima.

La coltivazione delle barbabietole, nella nostra Provincia avrebbe veramente rivoluzionato la nostra agricoltura ridimensionando le colture granose convergendole verso questo settore di piante industriali, dalle quali il nostro agricoltore avrebbe tratto un beneficio economico non indifferente.

La coltivazione della barbabietola bisogna anche inquadrarla nella importanza del ciclo che essa avrebbe assunto nelle rotazioni agrarie assieme alle altre piante foraggere e leguminose; ma soprattutto bisogna guardarle come la coltura che avrebbe dato il suo impulso all'incremento del settore zootecnico verso il quale oggi il governo esige che la nostra agricoltura si indirizzi. Coltivare barbabietole e lasciarle in loco

sarebbe significato avere nel periodo primaverile estivo foraggio verde (sfogliature), avere a disposizione la polpa-seme dopo le estrazioni della «melassa», tutti mangimi occorrenti all'agricoltore per l'allevamento del bestiame che poi significa produzione di latte e carne.

Ma l'On.le Aldisio il quale indubbiamente a differenza dei parlamentari della nostra Provincia è uomo di maggiore capacità ed attività e coraggio con un atto di impero e di comando pure di prepotenza, a quanto pare ha tolto dal tavolo dell'allora Ministro dell'Industria e Commercio il relativo decreto di impianto a Marsala ottenendone il trasferimento a Gela.

Gela con il ritrovamento del petrolio e con la recentissima approvazione dei progetti per la costruzione di stabilimenti petrolchimici dell'ENI ha già assicurata una notevole possibilità di assorbimento della sua ma-

nodopera disoccupata e semioccupata e come se ciò non bastasse si sta facendo dirottare per i suoi lidi anche il metano della Provincia di Trapani; ma almeno si sarebbe potuto lasciare alla nostra provincia la costruzione dello zuccherificio. Nossignori, Gela ha il petrolio, avrà lo stabilimento petrolchimico avrà il gas di Lippone e di Bidussa ed avrà pure lo zuccherificio; Trapani, come al solito, avrà, fra qualche mese, non appena inizierà la campagna elettorale per le elezioni amministrative, qualche centinaio di milioni, per sventare qualche altro centinaio di metri della nuova Via Virgilio.

I nostri rappresentanti politici, lasciano che queste ingiustizie avvengano; gli organismi economici della nostra provincia in letargo, non hanno avuto il coraggio di protestare di fronte a palesi ingiustizie; nessuno sente il dovere morale di ab-

bandonare posti ed incarichi di responsabilità, che in verità non si sa tenere con un minimo di dignità e di attaccamento alla propria provincia. E simile ed incredibile andazzo continua; la depressione si fa sempre più cruda; la disoccupazione, (malgrado le statistiche evidentemente preparate alla maniera del «pollo» dicono il contrario) aumenta sempre più.

E' pretesa assurda quella nostra di chiedere ai nostri rappresentanti politici ed amministrativi di trascurare magari qualche pratica di pensione o qualcosa di assistenza, o di non fare qualche raccomandazione in favore di questo o di quello per dedicare maggior tempo e maggiore impegno ai nostri problemi economici e di incremento della occupazione stabile della Provincia?

Organizzato dagli "Amici del mondo"

Un Convegno sulle baronie elettriche per la nazionalizzazione di tutti gli impianti

Il IX Convegno degli AMICI DEL MONDO sul tema LE BARONIE ELETTRICHE si svolgerà il 12 Marzo a Roma con tre relazioni rispettivamente di Eugenio Scalfari su «La nazionalizzazione dell'industria elettrica nell'esperienza straniera», di Ernesto Rossi su «Il monopolio privato sotto accusa», di Leopoldo Piccardi su «Una politica nuova della energia».

Gli organizzatori hanno annunciato l'interessantissimo convegno con la seguente presentazione:

«L'industria elettrica italiana, la sua struttura finanziaria, i suoi poteri di pressione politica, sono temi ricorrenti nei convegni degli Amici del Mondo». Se ne incominciò a parlare fin dal primo convegno, sulla lotta contro i monopoli, nella primavera del 1954, se ne discusse poi, in modo ancor più approfondito, durante il convegno sull'energia nucleare, nell'autunno del 1956. Prendemmo allora impegno di affrontare il problema in modo completo, per denunciare all'opinione pubblica che cosa

rappresenta effettivamente, nella struttura economica e politica del nostro paese, il formidabile complesso finanziario che fa capo ai gruppi Edison, Adriatica della elettricità, Centrale, Bastogi (Società Generale Elettrica della Sicilia n.d.r.); quali sono i collegamenti e le cinghie di trasmissione attraverso le quali tale complesso riesce ad imprimere una spinta unitaria e ad imporre una solidarietà di classe a tutta la grande industria italiana; per quali ragioni esso costituisce una delle principali remore allo sviluppo economico delle zone più arretrate. E ci impegnammo anche a presentare un particolareggiato progetto di legge per nazionalizzare l'industria elettrica.

Il momento politico in cui si svolge questo nostro convegno è particolarmente drammatico. Tutti i veli, le coperture di comodo, le alleanze di mascheramento sono cadute: le grandi concentrazioni monopolistiche sono costrette a difendere in prima persona la loro politica reazionaria e non si

fanno più scrupolo d'invo-care soluzioni esplicitamente autoritarie.

La recente storia d'Italia non ha evidentemente insegnato nulla ai grandi baroni dell'industria e della finanza: ogni tentativo di modernizzare il capitalismo italiano per farne uno strumento economico e non incompatibile con una alacra vita democratica cozza contro l'ostinata e gretta difesa di privilegi che mettono in pericolo le basi stesse della democrazia.

In queste condizioni, il problema delle industrie elettriche ha cessato di essere un fatto esclusivamente tecnico ed economico per diventare un fatto d'essenziale importanza. E' urgente, è indispensabile ricondurre sotto il dominio della volontà collettiva questo centro di potere enorme che s'è ingrandito fuori dello Stato, raggiungendo dimensioni tali da subordinare lo Stato alla sua particolare politica ed ai suoi particolari interessi di settore.

La nazionalizzazione dell'industria elettrica appare, dunque, come l'unica solu-

zione possibile, non soltanto per assicurare una più equilibrata politica d'investimenti e di tariffe, ma per consentire alla collettività di disporre liberamente delle proprie risorse, e di indirizzarle nei modi e nelle direzioni più corrispondenti all'interesse generale.

La storia dell'industria italiana insegna, senza possibilità di dubbio, che tutte le degenerazioni monopoloidi sono sorte, nel nostro paese, promosse, sostenute, gonfiate dal monopolio elettrico, che rappresenta il centro-motore del sistema.

Ed il sistema ha soffocato e soffoca l'equilibrato sviluppo del Paese, le industrie e le iniziative imprenditoriali indipendenti, accentrando nelle mani di pochi la ricchezza prodotta da molti.

La nazionalizzazione dell'industria elettrica nella realtà economica italiana è uno dei principali obiettivi che dobbiamo proporci per trarre il Paese dalla condizione semif feudale cui è da troppo tempo inchiodato».

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed eguaglianza, sollecita dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

In una splendida giornata di sole

Questo benedetto Marsala...

Un Trapani di classe superiore entusiasma con una pioggia di reti

Fa cilecca l'attacco azzurro e il Cosenza vince con facilità

Quando il Trapani è in vena nessuna squadra può resistere al suo ritmo infernale di gioco - Quella granata la migliore squadra vista all'Aula

A Cosenza purtroppo le cose non sono andate per il verso giusto. La sfortuna e la poca precisione degli uomini della prima linea non hanno permesso al Marsala di riscattare, almeno in parte, l'amarezza della prima sconfitta casalinga subita ad opera dello stesso Cosenza nel girone d'andata.

Comunque il Marsala ha giocato una gran bella partita, senza per niente demeritare di fronte alla forte squadra cosentina.

I libbetani hanno dimostrato di possedere una difesa solida e sicura, capace di contenere ogni attacco portato alla rete di Grandi e nel contempo hanno messo in luce un quintetto di punta abbastanza veloce e manovriero, che ha svolto un gioco egregio ed efficace.

Come al solito De Corte e Marin sono stati all'altezza del compito loro affidato ed hanno svolto il lavoro di difesa e di raccordo con competenza e precisione. Il Marsala è sceso in campo deciso a dare vita ad una gara superlativa e con la speranza di cogliere un risultato lusinghiero e fin dai primi minuti di gioco ha portato le sue minacce in area cosentina svolgendo numerose azioni ed affettuando moltissimi tiri in porta.

Vi sono stati addirittura dei momenti in cui la pressione marsalese in area avversaria è stata così continua da fare pensare ad un sicuro successo della squadra ospite.

Ed il successo senza dubbio sarebbe venuto se Noè e Frigo, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, non avessero sciupato due occasioni d'oro.

Al 35' del primo tempo su un cross di Perli dall'estrema sinistra raccoglie Noè, il quale si porta tutto solo davanti al portiere avversario, calciando la palla al di sopra della traversa.

Al 39', sempre del primo tempo, Frigo elude la sorveglianza di Trocini ed ormai a portiere battuto, da pochissimi metri, tira raso terra di poco fuori dalla rete cosentina.

Queste due favorevoli occasioni, sciupate in un modo così banale, avrebbero senza dubbio invertito le sorti dell'incontro, premiando il Marsala per il

bel gioco svolto e per la volontà profusa nella gara.

Non erano trascorsi che pochi minuti da queste due bellissime occasioni e Lenzi già si prodigava generosamente mettendo a segno una dietro l'altra, due bellissime reti che fruttavano al Cosenza un successo pieno ed utile ai fini della classifica.

Un vero peccato per i marsalesi che vedevano così sfumare ancora una volta una possibilità di concludere favorevolmente uno dei più bei incontri del campionato.

Ma se la fortuna non è stata molto amica con i libbetani in compenso essi possono essere contenti della prova offerta. Infatti hanno dimostrato di possedere un complesso ben organizzato e congegnato e per di più hanno messo in rilievo che costituiscono una squadra alquanto rispettabile e capace di dar filo da torcere ai più temibili avversari.

I migliori in campo sono stati: per il Marsala Frigo, Marin e Corte e per il Cosenza Lenzi e Vairani.

Frombolieri dell'attacco granata



Al termine della partita con la Reggina l'interesse degli ambienti sportivi si è spostato immediatamente da Trapani a Salerno e Cosenza da dove potevasi arrivare qualche buona notizia. Invece anche stavolta tutto è illuso come l'olio: né la Salernitana né il Marsala sono riusciti a costringere i fuggitivi ad una battuta d'arresto, che avrebbe consentito al gruppo degli inseguitori, guidato dal Trapani, di operare un proprio avvicinamento.

Senza dubbio i fuggitivi non accusano nessun disturbo e la loro azione è potente e costante; il distacco, anche se non incolmabile, comincia ad innervosire e, comunque, almeno per quanto riguarda il Trapani va difeso e mantenuto, non solo perché il terzo posto già significa un premio per dirigenti, tecnici ed atleti, ma soprattutto per il fatto che la squadra può essere sempre pronta a sfruttare il primo passo falso delle fuggitive.

E per la prossima settimana la storia si ripeterà: il Trapani impegnato a casa con il Teramo, attenderà con ansia i risultati di Foggia e Cosenza che incontreranno rispettivamente l'Aquila e il Siracusa; due incontri che hanno tutta l'aria di poter dare qualche lieta sorpresa. Speriamo bene!

Il Trapani domenica nell'incontro con la Reggina ha superato ogni più rosea previsione pervenendo ad un clamoroso successo che ha soddisfatto il numero pubblico presente in campo.

Tutta la squadra, a parte qualche inspiegabile «incertezza e lentezza», ha contribuito al vistoso successo: da Gridelli che con un paio di tempestivi interventi ha negato alla Reggina il goal della bandiera a Nardi che è stato il migliore in senso assoluto e che ha «giocato» diecine e decine di palloni con classe e assoluta decisione; da Cavallini e Neruzzi instancabili, precisi e con le idee chiare a Merendino e Castaldi dal gioco ficcante e convincente (però, avete visto, qualche volta un po' di riposo fa... bene!); da Caramanna ancora una volta perfetto nello stile e applaudito in alcuni interventi a Zucchini e Magheri che anche in tono minore hanno contribuito spesso allo sviluppo e alla conclusione di azioni di ottima fattura; da De Dura sempre tenace e «francobol-



La rete «sorpresa» del sornione Castaldi

l'intera difesa avversaria ma viene fermato infine irregolarmente; sulla conseguente punizione la palla perviene a Castaldi che da fuori area, furbesca, sorprende il portiere avversario con un tiro «angolissimo», a prima vista di ordinaria amministrazione, ma che manda la palla in rete. Trapani: 3 Reggina: 0

4' - Neruzzi avanza sulla destra e invita Nardi all'azione; scotto dell'ala destra che impegna in una difficile parata a terra il portiere avversario.

5' - Ancora Nardi trascina l'attacco granata concludendo una magnifica azione con un tiro fortissimo che sorvola di poco la traversa.

6' - Punizione affidata a Castaldi che dà a Magheri che mette a rete; l'arbitro però aveva fischietto il fuori gioco.

8' - E' ancora Merendino che lascia «surplace» tre avversari lanciando Zucchini che non sa approfittare.

10' - Merendino parte da mezzo campo con la solita azione in profondità rimettendo la palla al centro; intervento difensivo di un difensore e Nardi appostato alle spalle manda a rete con intervento finale di Zucchini dentro la porta avversaria. Trapani: 4 Reggina: 0

13' - Il Reggina cerca disperatamente la rete della «bandiera». Uscita di Gridelli di pugno, palla a La Valle che a porta vuota sciupa banalmente.

14' - Castaldi invita alla azione Magheri sulla destra: il centravanti con rara precisione «imbecca» Nardi con un pallone a mezza altezza: tiro potentissimo di Nardi, di testa, e pallone che batte sul palo. Peccato! sarebbe stata la rete migliore. Applausi calorosi per Nardi.

16' - Punizione battuta da Cavallini e parata facile di Bondaschi.

19' - L'arbitro espelle Magni per scorrettezze nei riguardi di Merendino.

20' - Ennesima punizione a favore del Trapani: Batte Castaldi che porge a Magheri che tutto solo, inspiegabilmente rimane fermo.

23' - E' ancora Castaldi che cerca di lanciare Zucchini ma il passaggio è troppo forte e la palla si perde in profondità.

25' - Magheri dà a Nardi che manda a rete con tiro raso terra e insidiosissimo. Trapani: 5 Reggina: 0

26' - Ancora Nardi lancia-tissimo costringe il Reggina in angolo: tira lo stesso Nardi e intervento di Castaldi che mette a lato di poco.

28' - Zucchini a Magheri che in buona posizione manda fuori con tiro fiacco e debole.

30' - Ancora Nardi che si fa luce con azione personale.

32' - E' Ancillotti ora che si spinge all'attacco: ricevuta la palla da Merendino avanza sulla sinistra scarta due avversari, stringe al centro e tiro potentissimo che di poco sorvola la traversa.

33' - Azione da manuale: Zucchini a Merendino e quindi Castaldi che porge a Magheri: tiro di quest'ultimo che trova pronto il portiere alla respinta.

40' - Ancora all'attacco il Trapani e tiro finale di Nardi.

42' - Cavallini a Merendino e tiro di fuori area che costringe il portiere ad una parata a due tempi.

21' - Cavallini Nardi che di prepotenza si libera di due avversari porgendo a Magheri che tira fortissimo mandando fuori di poco.

22' - Ancora un «Angolo» per il Trapani che non viene convenientemente sfruttato.

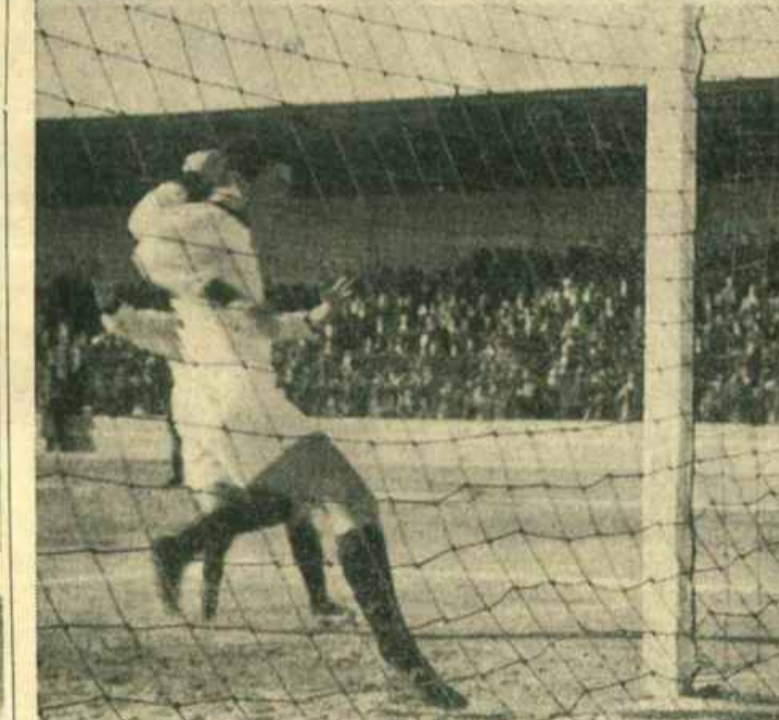
23' - Zucchini a Magheri, il centravanti allunga sulla destra a Merendino e tiro raso terra fortissimo che trova pronto alla parata il portiere.

24' - Applausi del pubblico per un'azione personale del mezzo sinistro Marangi.

25' - Castaldi a Zucchini che se ne va tutto solo: tiro potente che sfugge alla presa del portiere e la difesa libera sugli accorrenti Nardi e Magheri.

27' - Azione personale, velocissima di Zucchini che porta scompiglio nell'area avversaria; Magheri viene irregolarmente trattenuto da un avversario e la facile occasione sfuma.

30' - Castaldi spostato a destra raccoglie un rilancio corto della difesa del Reggina e tira a rete con assoluta precisione: Magheri appostato davanti



Zampata di Magheri e prima rete per il Trapani

Inspiegabile comportamento dei dirigenti dell'«Alcamo»

Noi che seguiamo da vicino le sorti della prima squadra, l'Alcamo, vivendo con essa e le giornate felici e piene di consenso, e le giornate grigie ed incolori, noi al pari degli sportivi trepidiamo per la sorte della squadra del cuore, non possiamo non intervenire per rendere di pubblica opinione un fatto che ci ha molto amareggiati e sconvolti. Ci trovavamo come di consueto alla partenza della comitiva bianconera, che si recava a Canicattì per disputare la partita di recupero, e quale non è stata la nostra sorpresa nello apprendere che per Canicattì partivano soltanto Colaussi con gli undici uomini che dovevano essere in campo contro i canicattesi.

Come mai ad accompagnare la squadra non sia andato nessun dirigente e come mai si sia lasciato al Alcamo anche il massaggiatore?

Non possiamo noi stilare un apprezzamento al merito. Possiamo soltanto, interpretando il malumore dei «fans» alcamesi, far rilevare come un fatto del genere sia da addebitarsi al menefreghismo di coloro che sono al timone della società.

Nel volto di Colaussi che saliva sulla macchina che lo doveva portare in quel di Canicattì, si notava una amarezza senza fine.

Salvatore Spuzio

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonio Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 06 al Tribunale di Trapani

Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Settore «carne»

(segue dalla 2. pag.)

con i nostri occhi macellare al mattatoio comunale delle buone vacche, li abbiamo visto trasportare, li abbiamo visti scaricare negli spazi, squartare e conservare nel frigorifero, ma non abbiamo visto né vedremo mai esposti i relativi tagli con i cartellini indicanti la seconda categoria.

Tutto vitella - vitellone - manzo e chi l'ha visto l'ha visto.

E' mai possibile che i macellai tenuto conto del prezzo di acquisto degli animali di 2° categoria (Bue - vacca - toro) possono vendere il primo taglio a L. 900 il chilogrammo?

Perché debbono essere proprio le autorità a costringere i macellai a cadere forzatamente nelle infrazioni, ed ingannare l'ignaro consumatore con la applicazione di simili calmieri fasulli?

Noi pensiamo che ad un certo punto gli organi preposti all'applicazione dei calmieri non possono rimanere più insensibili ai nostri richiami obiettivi alle nostre legittime proteste perché «errare humanum est, perseverare in errore diabolicum est».

P. T.

Lettera aperta

(segue dalla 1. pag.)

genza, e in tali difficili condizioni, vedono, più o meno rapidamente, assottigliarsi le loro forze e diminuire la loro influenza. Come ho conosciuto e conosco uomini, effettivamente o idealmente appartenenti a tali partiti, che hanno vissuto o vivono nella più onorata delle povertà. Non devo, in proposito fare i nomi di Giovanni Conti, che chiuse i suoi giorni in una disadorna, quasi squalida stanzetta, di Meuccio Ruini, che ebbe premiato il suo coraggio morale e la sua ultraventennale dignità umana e politica col non avere più l'onore di far parte del Parlamento, di Ferruccio Parri e delle sue difficili condizioni del quinquennio che non lo vide in Parlamento, di Ernesto Rossi, al quale l'Italia dà la soddisfazione, dopo anni di galera, di sacrificio e di lotta, di scrivere qualche articolo su *Il Mondo* di Riccardo Bauer, che condanna a venti anni di carcere come Rossi, confinato politico, capo della Resistenza militare a Roma, vive, a sessanta anni compiuti, a carico del fratello e di cento altri.

Deputati squillo

(segue dalla 3. pag.)

centro dei grandi conflitti di interesse che in questi ultimi anni hanno visto i monopoli di Stato e le imprese pubbliche fronteggiare senza tregua nella lotta per il controllo del sottosuolo degli investimenti.

La Loggia, eletto presidente per l'aiuto dei fanfaniani, governò poi con l'appoggio dei voti

non c'è sera senza

Admiral

nell'intimità della casa
nell'ora più bella della giornata

televisori radio + complessi stereofonici

8 modelli da L. 148.000 in su

Rivenditore autorizzato

VIDEOTECNICA di G. e P. MONTANTI

Via Palermo, 81 - Tel. 1545